

Presentazione

Il paesaggio antropizzato offre a chi abbia l'interesse e la capacità di osservarlo un'infinità di informazioni sulla storia nel suo divenire. Percorrendo spazi anche relativamente ridotti è possibile - e la Valle d' Aosta offre in maniera mirabile questa possibilità - abbracciare in un unico sguardo quel percorso di millenni che va dalla preistoria alla storia contemporanea. Ogni territorio però, anche per una secolare cultura che oggi va fortunatamente modificandosi, restituisce al viandante soprattutto, se non esclusivamente, ciò che nel tempo è stato espressione dei poteri dominanti: dalle strade romane ai castelli medioevali, dalle fortezze alle dighe, dalle basiliche alle cattedrali.

Se questi sono i segni «forti», che sfidano il passare dei secoli, i segni «deboli», al contrario, sono generalmente destinati a vita breve; quando non siano stati definitivamente cancellati, subiscono trasformazioni tali da esprimere altre storie, non meno interessanti, ma profondamente diverse. La lotta di Liberazione dal nazismo e dal fascismo, per la sua stessa caratteristica di opposizione cresciuta dal basso, ha lasciato sul territorio segni «deboli», destinati ad una rapida cancellazione. Delle 391 case distrutte per rappresaglia, totalmente o parzialmente, in Valle d' Aosta, solo poche restano ad indicare questa pratica devastante adottata dai nazifascisti per cercare di scoraggiare la lotta partigiana, facendone ricadere le conseguenze sulla popolazione civile. Quasi tutte, giustamente, sono state ricostruite, molte - si pensi ai villaggi di Trois-Villes - con il concorso diretto degli stessi partigiani

Cippi, lapidi e monumenti - grazie soprattutto all'iniziativa ed alla cura delle Associazioni partigiane ed al contributo delle Amministrazioni locali - continuano ancor oggi a ricordare in tutta la Valle i caduti partigiani e civili. Ma la memoria dei caduti nella lotta di Liberazione è affidata a sensibilità che poco hanno a che spartire con quella che ha dato vita ai cimiteri monumentali ed agli altari della Patria.

Per i partigiani, la perfetta conoscenza del territorio è stato uno degli elementi di forza. Sperduti alpeggi in cui trovavano rifugio oggi non esistono più o se esistono rispondono a tutt'altre esigenze; i sentieri, percorsi nei secoli dalle comunità sparse sul territorio, che hanno consentito nei venti mesi della lotta partigiana spostamenti di zona in zona, di valle in valle, anche oltre confine, sono stati restituiti agli usi agricoli e turistici. I luoghi dove sono avvenuti i lanci alleati sono tornati ad essere luoghi geografici e lo stesso vale per la miriade di località in cui si sono prodotti scontri, combattimenti, eccidi, esecuzioni.

La cartografia storica, legata in questo caso alla lotta di Liberazione in Valle d' Aosta, può quindi soddisfare una duplice esigenza. Quella, immediata, di offrire informazioni essenziali su tutta una serie di eventi; quella di affiancare le ricerche storiche a cui ci si dovrà comunque rifare per meglio conoscere quella pagina della storia valdostana che tanti riferimenti propone anche alla storia coeva della Francia e della Svizzera.

La raccolta di carte tematiche che segue nasce da queste semplici riflessioni e risponde, o almeno tenta di rispondere, all'elemento più caratterizzante del progetto Interreg «La Memoria delle Alpi. I Sentieri della Libertà»: che è quello di inserire la storia locale, con tutta la sua complessità, in un contesto di relazioni ampie, che contribuiscono a spiegare, assieme, sia la storia locale, sia quella generale. I sentieri giustappunto sono tratti di una strada assai più lunga che, a seconda dei momenti storici, hanno fatto delle Alpi un confine - nel senso etimologico di luoghi di finalità condivise -, o, seguendo la logica dei poteri forti, una frontiera.

Paolo Momigliano Levi
Responsabile per la Valle d' Aosta del progetto Interreg
«La Memoria delle Alpi. I Sentieri della Libertà»